

La lingua dei segni: mito o realtà?

La storia dell'educazione dei sordi, anzi dei sordomuti, è sempre stata immersa in forti polemiche su molte questioni, ma in particolare sull'uso dei metodi. Sono stati inventati, e anche attualmente sono proposti, i più disparati metodi ognuno dei quali veniva e viene considerato, spesso, risolutivo. Fra questi metodi la contrapposizione più "feroce" per le diverse implicazioni educative, linguistiche, culturali e sociali è stata quella fra il metodo orale e quello, variamente denominato, ma che per intenderci, chiameremo gestuale.

Con questo lavoro non vogliamo entrare nel merito delle questioni linguistiche. Abbiamo solo voluto verificare se la LIS abbia le stesse potenzialità a livello di comprensione e di espressione della lingua orale e se, come sostengono T. Russo Cardona e V. Volterra, sia in grado di veicolare contenuti altrettanto ricchi e complessi della lingua orale.

Non abbiamo nessun delirio di onnipotenza, comprendiamo che una siffatta ricerca è estremamente complessa e aspettiamo con molto interesse e curiosità i risultati di una ricerca in merito che sta effettuando l'Università di Pisa, abbiamo solo fatto una "fotografia"; ad altri, a molti altri, speriamo, lasciamo l'approfondimento. Certo, considerata la complessità del tema, ognuno potrà opportunamente dire che sarebbe stato meglio, che si poteva, che si potrebbe, che bisognerebbe, ecc. ecc. Ne siamo consapevoli. Ma noi, considerato anche lo scarso numero di soggetti presi in esame, abbiamo dovuto prendere le decisioni in base alle nostre possibilità.

Noi partiamo da una convinzione difficilmente contestabile e da molti acriticamente accettata: se la LIS è una lingua come l'italiano, il francese, ecc. deve avere le stesse potenzialità. A tale proposito, in bibliografia abbiamo trovato molte affermazioni di principio, ma nessuna documentazione circa la verifica delle "uguali potenzialità".

Noi abbiamo delle convinzioni ben precise (Gitti G. 2008) ma non entreremo nel merito. Esporremo semplicemente le modalità e i risultati dell'indagine, non trarremo nessuna conclusione nella speranza che, a prescindere dai risultati, emerga chiara la opportunità di mettere in

discussione due dogmi che, ovviamente, non possono entrambi essere veri: per alcuni la LIS è una lingua a tutti gli effetti, per altri è solo un linguaggio mimico gestuale.

Non ci soffermiamo a descrivere le prerogative della LIS: faremmo sicuramente un brutto riassunto di qualche bel libro o articolo. Facciamo solo presente che, obiettivamente, i libri e gli articoli sulla LIS sono tantissimi, ma sono anche molto ripetitivi del famoso lavoro di W. Stokoe "Sign language structure: an outline of the visual communication system of the american deaf" (1960) e che le indagini che sono state effettuate e le conclusioni che sono state tratte sulla LIS non hanno mai tenuto presente il grado, il tipo e l'età di insorgenza della sordità e, soprattutto, la situazione di "vero" bilinguismo o di "vero" monolinguisimo che sono determinanti per la valutazione delle "vere" potenzialità della LIS.

L'indagine

Come è noto la lingua è, forse, il fenomeno più complesso che esista e quindi la "misurazione" dello stesso è assolutamente difficile se non, obiettivamente, impossibile. Le variabili sia per quanto riguarda la comprensione che l'espressione sono talmente tante e "concatenate" che è veramente molto difficile affermare ciò che, aldilà delle parole o dei segni, effettivamente un soggetto ha compreso o ha detto.

La situazione ovviamente si complica ulteriormente nel momento in cui si tenta di "misurare" la comprensione utilizzando una lingua diversa che "riflette" una diversa cultura. Il problema per la nostra indagine si è, ovviamente, rivelato ancora più difficile per la difficoltà oggettiva di reperire soggetti effettivamente bilingui, cioè soggetti che hanno appreso simultaneamente due lingue sin dalla nascita e che hanno la capacità di esprimersi con la stessa fluency nelle due lingue. Ciò è dovuto al fatto che la LIS è una lingua obiettivamente particolare per tantissimi motivi. In questa sede ne citiamo solo tre su cui non si può non concordare:

- 1 - oltre il 90% dei genitori dei bambini sordi sono udenti che non conoscono la LIS.
- 2 - La LIS (lingua italiana dei segni) è un'astrazione in quanto non esiste una lingua standard, usata da tutti, ma ogni "gruppo" ha una sua variante, addirittura diversa nell'ambito della

stessa città e anche dello stesso Istituto.

3 - Con l'integrazione dei sordi nella scuola pubblica, sono praticamente "sparite" le scuole speciali e gli istituti per sordi che, come sostiene Mottez, sono le sole "vere isole" dove poter apprendere la LIS.

Per quanto riguarda l'interprete, ci siamo affidati ad un professionista esperto, in possesso di regolare diploma tecnico di interpretariato di lingua dei segni italiana.

Il reperimento dei soggetti bilingui è stato problematico per vari motivi. Considerato che in Toscana e, in particolare, nella Provincia di Firenze, da oltre 35 anni tutti i bambini sono integrati nelle scuole pubbliche, pochissimi, probabilmente solo i figli di sordomuti, conoscono la LIS sin dalla nascita e pochi l'hanno imparata da adulti. Non possiamo non accennare anche a una certa "resistenza" di alcuni sordi bilingui ad accettare di sottoporsi a un'indagine che, secondo loro, può "nascondere" una motivazione di ostilità nei confronti della LIS che alla fine sarà valutata negativamente.

Il campione

Nonostante le nostre ricerche e le nostre ampie e datate conoscenze del "mondo" dei sordi, siamo riusciti a "trovare" solo quattro soggetti bilingui disponibili a collaborare (Tab. 1). Di questi, uno ha usato la LIS fin dalla nascita, gli altri tre hanno iniziato a "gestire" molto più tardi, ma da molti anni ormai usano abitualmente le due lingue.

A tutti i soggetti sono state preventivamente richieste alcune informazioni che ritenevamo indispensabili per la valutazione dei risultati: età, titolo di studio, professione, udente o sordo, familiare di sordo, figlio di sordomuti, uso delle due lingue e età in cui ha iniziato a usare la LIS.

Interprete o traduttore

L'interprete è un mediatore orale che in simultanea e utilizzando forme ed espressioni della lingua dell'"altro", favorisce e permette la com-

preensione tra due o più parlanti. Il traduttore, invece, effettua una traduzione, per quanto possibile, letterale del testo scritto. L'interprete mette in condizione due persone di lingua diversa di "capirsi". Il traduttore non solo deve mantenere inalterato il significato, ma anche il testo.

Il materiale

Le prove, di diversa difficoltà, sottoposte ad ogni soggetto, sono state 5:

- 1 - una lista di 56 sinonimi;
- 2 - un articolo tratto da www.dueparole.it, giornale di facile lettura diretto da T. De Mauro che si rivolge alle persone che hanno bisogno di testi informativi molto leggibili e comprensibili;
- 3 - una parte del testo informativo della Prova d'ingresso di comprensione per la terza media delle prove di lettura MT (1995) di C. Cornoldi e al.;
- 4 - un brano tratto dal *Fedro* di Platone;
- 5 - una notizia in LIS del TG1 delle 7.30 del 9/07/07.

Tutte le prove, tranne ovviamente l'ultima, sono state tradotte in LIS dall'interprete e video-registrate. Le prove non sono state minimamente modificate, ma sono state proposte ai soggetti, apponendo un cerotto sulle labbra dell'interprete, per valutarle in un primo momento senza lettura labiale e successivamente con la lettura labiale.

Sul ruolo della lettura labiale ci sono discordanze fra gli Autori. Tutti sono concordi nell'affermare che la mimica facciale fa parte integrante della LIS, ma non tutti concordano sulla validità e correttezza dell'uso della lettura labiale. Da alcuni, addirittura, è considerata negativa ai fini della comprensione.

Oggettivamente se la LIS ha tutte le potenzialità della lingua orale non si capisce perché possa trarre vantaggi dalla lettura labiale e, inoltre, la LIS è segnata anche da persone che non conoscono la lingua orale e in quel caso potrebbe veramente essere un elemento di disturbo in quanto sarebbero "segni labiali" senza significato.

<i>Soggetto</i>	A	B	C	D
<i>Età</i>	50	36	33	61
<i>Titolo di studio</i>	Ragioneria	Ragioneria	Ragioneria	Laureato
<i>Professione</i>	Consulente lavoro	Esecutore polivalente	Addetta alle vendite	Insegnante spec.
<i>Udente/sordo</i>	Udente	Sordo	Sordo	Udente
<i>Marito/moglie/conviventi di sordo</i>	No	Si	Si	No
<i>Figlio di sordi</i>	Si	No	-	No
<i>Usa abitualmente le due lingue</i>	Si	Si	Si	Si
<i>Età in cui ha iniziato a segnare</i>	0 anni	19 anni	20 anni	12 anni

Tab. 1

Procediamo con l'esposizione delle prove.

Prova n° 1: Sinonimi

<i>casa</i>	<i>stanza</i>	<i>edificio</i>	<i>accesso</i>
<i>piangere</i>	<i>cancellare</i>	<i>affetto</i>	<i>dimora</i>
<i>uscio</i>	<i>palazzo</i>	<i>eliminare</i>	<i>lacrimare</i>
<i>frignare</i>	<i>varco</i>	<i>annullare</i>	<i>passione</i>
<i>ardore</i>	<i>singhiozzare</i>	<i>guastare</i>	<i>soglia</i>
<i>sala</i>	<i>camera</i>	<i>amore</i>	<i>porta</i>
<i>abitazione</i>	<i>gemere</i>	<i>vano</i>	<i>locale</i>
<i>desiderio</i>	<i>distruggere</i>	<i>lavorare</i>	<i>piano</i>
<i>lento</i>	<i>finito</i>	<i>terminare</i>	<i>fatica</i>
<i>annullare</i>	<i>annullato</i>	<i>esaurito</i>	<i>finire</i>
<i>calmare</i>	<i>faticoso</i>	<i>esaurire</i>	<i>eliminato</i>
<i>eliminare</i>	<i>terminato</i>	<i>squalificato</i>	<i>calmo</i>
<i>consumare</i>	<i>consumato</i>	<i>licenziare</i>	<i>affaticato</i>
<i>squalificare</i>	<i>lavoro</i>	<i>licenziato</i>	

Prova n° 2 - Alcuni consigli per fare la spesa. Prima di andare a fare la spesa è utile scrivere su un foglio la lista di tutto quello che dobbiamo comprare. Così eviteremo di dimenticare cose necessarie e di comprare cose inutili.

Prova n° 3 - Il deterioramento dell'ambiente. I danni arrecati ai sistemi di produzione alimentare costituiscono la conseguenza ecologica più immediata dell'espansione delle attività agricole, ma non ne sono affatto l'unica conseguenza.

Prova n° 4 - L'alfabeto ingenera oblio nelle anime di chi lo imparerà: essi cesseranno di esercitare la memoria perché fidandosi dello scritto richiameranno le cose alla mente non più dall'interno di se stessi, ma dal di fuori, attraverso segni estranei. Ciò che tu hai trovato non è una ricetta per la memoria ma per richiamare alla mente.

Prova n° 5 - Ferrari sugli scudi dopo il trionfo di Raikkonen al Gran Premio di Gran Bretagna a Silverstone. Il finlandese bissa il successo di Magny Court e lo fa in casa McLaren. Per Louis Hamilton è stato infatti decisivo un errore durante la sosta al Pit stop. Massa, l'altro ferrarista, è arrivato quinto dopo una fantastica rimonta.

Modalità di presentazione delle prove

Nella prova n° 1, i soggetti devono tradurre i sinonimi dalla L.I.S. in italiano, prima senza e poi con lettura labiale, trascrivendoli su un'apposita tabella. Nelle prove n° 2-3-4-5, ai soggetti venivano fatte tre richieste:

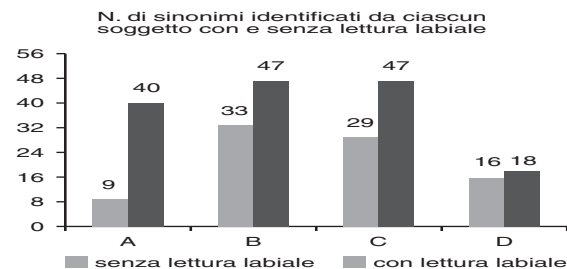
- trascrivere ciò che avevano "capito" dopo aver visto il filmato una sola volta;
- eseguire la traduzione prima senza e poi con labiolettura con la possibilità di vedere il filmato *ad libitum*.

Risultati

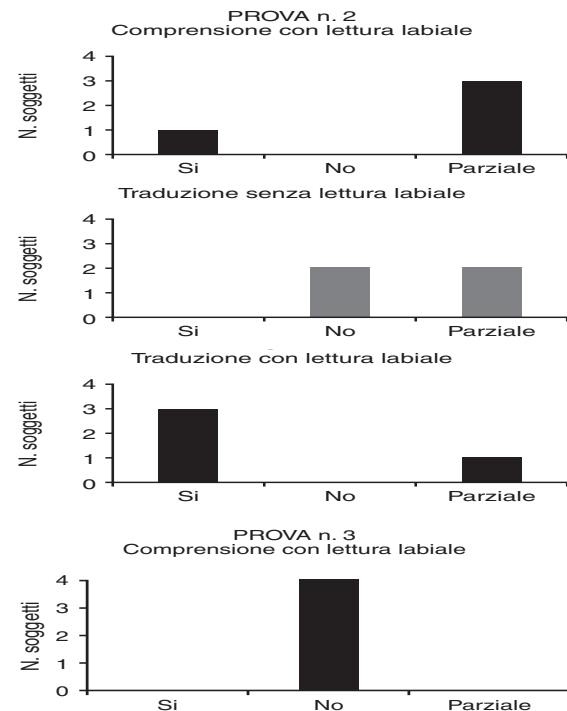
Come abbiamo già accennato i risultati sono stati valutati in modo molto empirico e quindi sono opinabili. L'esperienza, comunque, è talmente semplice che chiunque può ripeterla e valutare personalmente i risultati. Tuttavia, per dare alla valutazione una certa oggettività, abbiamo proceduto con le seguenti modalità:

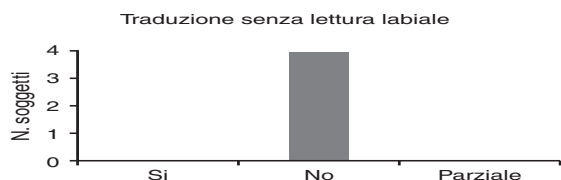
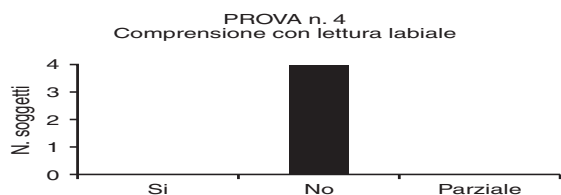
1 - i sinonimi sono stati valutati corretti se erano contemplati nel dizionario "Sinonimi e contrari" di G. Pittàno Ed. Zanichelli 2006

2 - per quanto riguarda la comprensione e la traduzione dei brani abbiamo costituito un "gruppo di valutazione" di tre persone ognuna delle quali dava un giudizio (sì, no, parziale). Ovviamente veniva ritenuta valida la risposta di maggioranza. Nei pochi casi in cui non c'è stata l'unanimità o la maggioranza, veniva discussa e concordata la risposta.



Tab. 2 - Percentuale di sinonimi identificati dai singoli soggetti con e senza lettura labiale





Conclusioni:

I risultati sono obiettivamente sorprendenti:
 1 - I soggetti hanno tradotto correttamente il 21,75% dei sinonimi senza lettura labiale e il 38% con lettura labiale, che, pertanto, sembra avere un ruolo significativo considerato l'incremento del 16,25%. È interessante sottolineare che i sinonimi tradotti correttamente non erano gli stessi per tutti: solo quattro sinonimi, senza lettura labiale e 16 con lettura labiale sono stati tradotti da tutti i soggetti.
 2 - nelle prove (3, 4, 5) sia la comprensione che la traduzione è stata nulla sia in presenza che in assenza di lettura labiale
 3 - la comprensione media di tutte le altre prove con lettura labiale è avvenuta nel 6,25% dei casi, nulla nel 50% e parziale nel 43,75%;
 4 - la traduzione media di tutte le altre prove

senza lettura labiale è stata nulla nell'81% dei casi e parziale nel 18,75%;

5 - la traduzione media con lettura labiale è stata corretta nel 18,75% dei casi, nulla nel 68,75% e parziale nel 12,5%.

Si può affermare che la lettura labiale per i soggetti bilingui non è determinante ed ha un ruolo molto importante ai fini della traduzione e della comprensione solo se l'argomento è conosciuto. Ovviamente, considerati i "numeri", non possiamo e non vogliamo trarre alcuna conclusione. Crediamo tuttavia che i risultati vadano nella direzione di quanto scrivono C. Cantagalli e E. Cimino (2000; 282-283). "[...] Ci si può chiedere, sempre come ipotesi di lavoro, se è vero che con le lingue dei segni si possa esprimere tutto, come si dice, cioè qualunque argomento, dalle più complicate elucubrazioni teoriche, dall'esposizione o dall'illustrazione di un progetto per esempio di ricerca che implichi l'uso di tecnologie particolarmente complesse, nelle scienze naturali o umane, fino alla narrativa o alla poesia e [...] sul piano della lessicografia, nonostante l'impegno profuso da diversi studiosi nella produzione di dizionari, [...] possiamo chiederci se essi siano sufficienti a esprimere molto di più di quanto avviene nella vita di tutti i giorni".

G. Gitti
 L. Rappuoli
 S. Cicchi
 V. Paoli

BIBLIOGRAFIA

- Bertling T. (a cura di) (1998): American Sign Language: Shattering the Myth. Kodiak media group.
 Cavaliere R., Chiricò D. (2005): Parlare, segnare. Il Mulino
 Cantagalli C., Cimino E. (2000): Le lingue dei segni e la comunicazione gestuale dei monaci cistercensi in L'educazione dei sordi, n. 4
 Gitti G. (2000): La parola non nasce in bocca: I CARE anno 28 n. 4
 Gitti G. (2000): I sordi sentono. Ed. CRO. Firenze
 Gitti G. (1997): Lingua dei segni o linguaggio mimico gestuale? in Comunicare Fiadde ed., n.1
 Gitti G. (2008): Sordità e apprendimento della lingua, Franco Angeli
 Nicolai F. (2006): Linguaggio d'azione. Ed. Del Cerro
 Pittano G. (2006): Sinonimi e contrari. Ed. Zanichelli 2006
 Rappuoli L. (2007): LIS: lingua o linguaggio? Tesi non pubblicata. Corso di Laurea in logopedia, Firenze
 Russo Cardona T., Volterra V. (2007): Le lingue dei segni. Carocci
 Gitti G. (1992): Sentire segni, Ed. CRO, Firenze
 Volterra V. (1981): I segni come parole: la comunicazione dei sordi. Boringhieri ed., Torino